

Il milanese «sottile» che conquistò il podio del mondo

Scomparso uno dei più grandi direttori del '900
Indimenticabili stagioni alla Scala e con i Berliner

Piera Anna Franini

Dal 2001 combatteva contro una malattia che lui, senza mezzi termini, spiegò essere «un cancro». Il fisico già sottile ne uscì prosciugato, non altrettanto si può dire del piglio di artista assoluto: per nulla intaccato. Claudio Abbado, direttore d'orchestra dal 30 agosto senatore a vita, si è spento ieri, a Bologna, all'età di ottant'anni. In questi ultimi tempi si era ritrovato più volte ad annullare concerti, compresi quelli con l'orchestra Mozart, la

soprà direttore. Qui entrò nella classe di Hans Swarovsky, allievo di Schoenberg, Webern e Richard Strauss, e prese a frequentare le prove di quella macchina supersonica che è l'Orchestra dei Wiener. Debuttò nel 1958 a Trieste, e alla Scala nel 1960, a Salisburgo ebbe la consacrazione ufficiale e definitiva. Nel 1968 venne nominato direttore musicale della Scala rimanendovi fino al 1986, se ne andava dopo aver fondato la Filarmonica, tornandovi solo nel 2012. Nel frattempo, sul fronte scaligero, c'era stato un silenzio assoluto, perché così vanno sempre le questioni in Scala come dimostra anche il caso di Riccardo Muti. A proposito, fra due giganti, provenienti dallo stesso conservatorio, insegnanti, finiti sullo stesso podio (quello della Scala) fu inevitabile avviare confronti e inventarsi duelli secondo una passione squisitamente telina. Ovviamente tutto smentito dai diretti interessati. Sempre nel 1986, Abbado assumeva la direzione della Staatsoper di Vienna e nel 1989 era lui a succedere allo scomparso Karajan alla guida dei Berliner Philharmoniker, l'orchestra più prestigiosa d'Europa assieme ai Wiener. E così, diventava il quinto direttore dell'orchestra, nonché unica bacchetta non tedesca sino a quel momento. Anche dopo la chiusura della collaborazione stabile, nel 2002, con i Berliner ha intrattenuto un rapporto speciale. Fra le incisioni, si ricordano le integrali di Beethoven, Mahler, Mendelssohn, Schubert, Ravel, Caikovskij, Prokofiev, opere di Rossini, Verdi, Mozart e Wagner.

EREDITÀ Incisioni capolavoro di Beethoven, Mahler, Schubert e Mozart

sua creatura più cara, chiusa proprio due settimane fa.

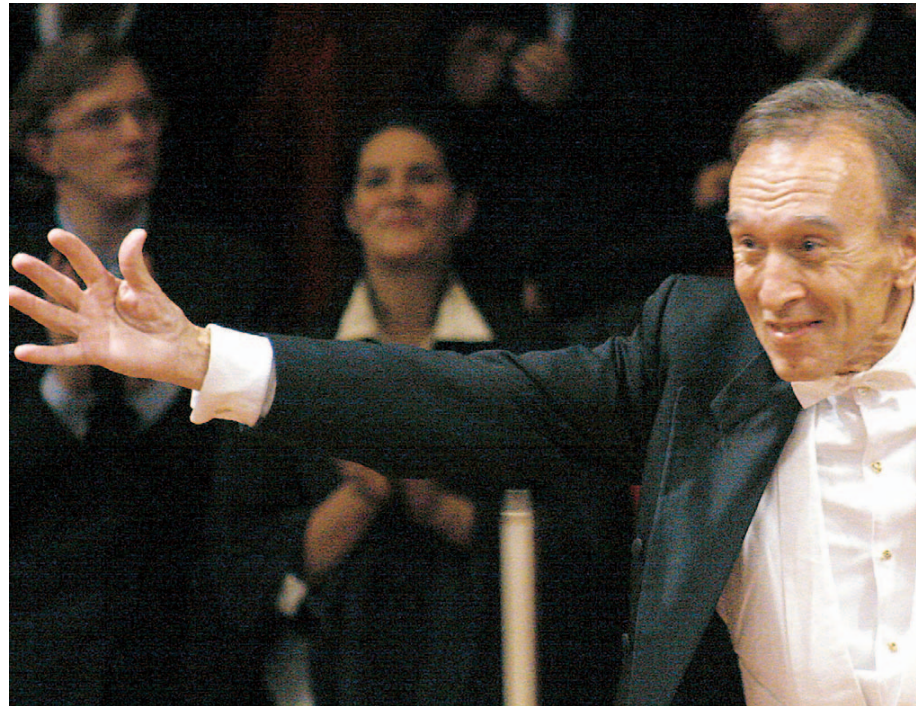
Abbado ha brillato fra le eccellenze del podio mondiale, è stato poi un infaticabile scopritore di talenti e forgiatore di nuove orchestre, tra cui l'European Community Youth Orchestra, la Chamber of Europe, la Gustav Mahler dalla quale è nata la Mahler Chamber. E la Mozart ovviamente.

Risiedeva a Bologna, ma appena poteva si rifugiava in Sardegna, lungo la costa d'Alghero, e in Engadina. Aveva vissuto un po' ovunque nel mondo a seconda degli impegni di lavoro, anzitutto a Milano, Vienna e Berlino. Proveniva da una famiglia milanese e musicalissima. Papà Michelangelo era violinista e musicologo, la mamma pianista, il fratello maggiore Marcello, pianista, aveva diretto il Conservatorio di Milano. La sorella Luciana, da poco scomparsa, era l'anima del Festival di Milano Musica. Solo il fratello Gabriele aveva optato per un'arte extramusicale: l'architettura.

Abbado si era fermato a Milano, studiando composizione, pianoforte, quindi direzione d'orchestra con Antonino Votto, a sua volta allievo di Arturo Toscanini. Fu Vienna la città dove si

scoprì direttore. Qui entrò nella classe di Hans Swarovsky, allievo di Schoenberg, Webern e Richard Strauss, e prese a frequentare le prove di quella macchina supersonica che è l'Orchestra dei Wiener. Debuttò nel 1958 a Trieste, e alla Scala nel 1960, a Salisburgo ebbe la consacrazione ufficiale e definitiva. Nel 1968 venne nominato direttore musicale della Scala rimanendovi fino al 1986, se ne andava dopo aver fondato la Filarmonica, tornandovi solo nel 2012. Nel frattempo, sul fronte scaligero, c'era stato un silenzio assoluto, perché così vanno sempre le questioni in Scala come dimostra anche il caso di Riccardo Muti. A proposito, fra due giganti, provenienti dallo stesso conservatorio, insegnanti, finiti sullo stesso podio (quello della Scala) fu inevitabile avviare confronti e inventarsi duelli secondo una passione squisitamente telina. Ovviamente tutto smentito dai diretti interessati. Sempre nel 1986, Abbado assumeva la direzione della Staatsoper di Vienna e nel 1989 era lui a succedere allo scomparso Karajan alla guida dei Berliner Philharmoniker, l'orchestra più prestigiosa d'Europa assieme ai Wiener. E così, diventava il quinto direttore dell'orchestra, nonché unica bacchetta non tedesca sino a quel momento. Anche dopo la chiusura della collaborazione stabile, nel 2002, con i Berliner ha intrattenuto un rapporto speciale. Fra le incisioni, si ricordano le integrali di Beethoven, Mahler, Mendelssohn, Schubert, Ravel, Caikovskij, Prokofiev, opere di Rossini, Verdi, Mozart e Wagner.

ISTRIONICO
Claudio Abbado (Milano, 26 giugno 1933 - Bologna, 20 gennaio 2014) dal 1968 al 1986 fu direttore alla Scala. Da pochi mesi era senatore a vita



Hanno detto



Riccardo Chailly

«Da oggi l'Italia è più povera. Per tutti noi italiani è stato un punto di riferimento capace di rappresentarci nel mondo al meglio»



Riccardo Muti

«Profondamente addolorato per la perdita di un grande musicista che ha segnato la storia della direzione d'orchestra»



Daniel Barenboim

«Uno dei più grandi musicisti della seconda metà del secolo: aveva un rapporto particolare con lo spirito della musica»



Roberto Benigni

«Piccolo, fragile, delicato. Appena salito sul podio, nell'aria accadeva il miracolo: tutto diventava immenso»

il commento

Giovanni Gavazzeni

Davanti alla morte di un artista dovrebbe sempre prevalere il rispetto per il dolore di familiari ed estimatori. E dunque è meglio lasciare da parte le storie - a volte amare - accumulate nel tempo. Claudio Abbado è cresciuto in una famiglia dove la musica era una cosa seria. La madre, Maria Carmela, gran governatrice di casa e il padre, Michelangelo, professore di violino al Conservatorio di Milano e direttore di un'intraprendente formazione cameristica, molto si adoperarono per avviare anche il figlio terzogenito sulla giusta strada. Intelligenza e temperamento siciliani innestati alla laboriosa tenacia milanese produssero uno studente che ha seguito un corso degli onori con pochi eguali. Il «ragazzo di

LA FORZA DI ARMONIZZARE ROSSINI E L'AVANGUARDIA

Milano» (la definizione non è nostra ma di un insigne direttore d'orchestra, Vittorio Gui) viene nominato a 35 anni direttore musicale della Scala. Il suo repertorio sarà oculatamente scelto. Di Rossini esplora il genio comico con Jean-Pierre Ponnelle (*Barbiere, Cenerentola, Italiana in Algeri*), sostenuto dal lavoro testuale delle edizioni critiche e da compagnie di canto eccelse, dove spiccano primedonne del belcanto come Teresa Berganza e Lucia Valentini-Terrani. Così anche i titoli verdiani, circoscritti ai capolavori ben noti, rimangono consegnati a spettacoli

trionfali con la regia di Giorgio Strehler (*Macbeth e Simòn Boccanegra*), osannati fino a cancellare anche il dato storico di una loro precedente «vita interpretativa». Quando la Scala scelse Riccardo Muti, Abbado assunse, per un periodo non lungo, la prestigiosa guida della Staatsoper di Vienna, città dove aveva studiato direzione d'orchestra con un grande docente, Hans Swarovsky e teatro guidato (e profondamente riformato) all'inizio del Novecento dal prediletto musicista-direttore d'orchestra, Gustav Mahler. Li replicò alcuni dei cavalli di